

**Spello** A Capitan Loreto l'assessore Moreno Landrini e il direttore della Bonificazione umbra, Candia Marcucci

## Illustrato il progetto di messa in sicurezza del fosso Renaro

► SPELLO

Il rischio idraulico e lo stato dei lavori di messa in sicurezza del fosso Renaro sono stati al centro del secondo incontro informativo promosso dal Comune di Spello in collaborazione con il gruppo comunale volontari di protezione civile, svoltosi presso il centro Palazzetti di Capitan Loreto. A spiegare ai presenti lo stato dell'intervento che permetterà la messa in sicurezza dell'abitato della frazione, sono intervenuti l'assessore comunale alla protezione civile Moreno Lan-



Capitan Loreto Un momento dell'incontro

drini, il responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile Gianluca Spoletini, il direttore del Consorzio della bonificazione umbra, Candia Marcucci, e il tecnico della protezione civile Tiziano Scarponi. "Ringraziamo la Regione - ha detto Landrini - che con un stanziamento di oltre 3,9 milioni di euro ha permesso la realizzazione di un'opera significativa e indispensabile per una parte del territorio comunale a forte residenzialità, oltre il Consorzio impegnato nell'attuazione del progetto".



**SERMIDE****Una nuova chiavica  
Il consorzio  
lancia il bando**

SERMIDE

Il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga ha indetto la gara per la progettazione e la costruzione di una nuova chiavica sul Po del canale emissario "Agro-Mantovano-Reggiano", che sarà ubicata vicino all'impianto di sollevamento idrovoro di Moglia di Sermide.

Si tratta di una costruzione in muratura che interrompe l'argine destro del Po creando un nuovo varco in modo di permettere l'afflusso delle acque del canale nel fiume durante i periodi di magra, ma che eviti la fuoriuscita delle acque fluviali in direzione opposta durante le piene.

Il valore stimato per questi lavori che avranno una durata di 730 giorni è di 5.853.162,45 euro, oltre all'Iva.

Termine ultimo per le offerte è il 16 maggio, i plichi verranno aperti in seduta pubblica quattro giorni dopo nella sede del Consorzio in via Spagnoli 5, a Mantova. (fr.r.)



## CORBOLA L'esponente dei 5 Stelle al confronto su agricoltura e territorio

# Furin: «Attenti alle dighe sul Po»

"Agricoltura tra passato presente e futuro, ed assetto idrogeologico". È il tema del confronto organizzato nella sala della biblioteca di Corbola, dal Movimento 5 stelle locale. Alla serata, presentata dalla candidata sindaco Patrizia Bartelle, erano presenti l'on. Silvia Benedetti, della commissione agricoltura e l'arch. Michela Furin del gruppo pianificazione Veneto - Movimento 5 Stelle.

La relazione di Michela Furin ha evidenziato le fragilità idrogeologiche che caratterizzano il territorio deliziano, con particolare riguardo al comune di Corbola, ponendo l'accento sul progetto di navigazione del Po promosso da AIPD che, con la realizzazione di 6 dighe tra Cremona, Mantova, Caltanissetta e Occhiobello, nei periodi di magra del fiume potrebbe provocare la risalita del cuneo salino nel Delta e creare gravissime problematiche all'approvvigionamento di acqua potabile per le popolazioni e di irrigazione dei campi coltivati, senza contare l'aumento dei depositi solidi nell'alveo e la concentrazione di inquinanti nelle acque. Questo allarme fu lanciato ultimamente anche



**CORBOLA** Un momento dell'interessante confronto sul territorio

dal consorzio di bonifica Delta del Po, ma sino ad ora passato sotto silenzio e non considerato dalla politica locale.

Silvia Benedetti si è confrontata sui temi legati all'approvazione delle nuove norme per la concessione della Pac, ha parlato di zootecnia e prodotti ittici, di produzione di eccellenze agricole locali, della legge sull'etichettatura che, sebbene approvata, giace in qualche cassetto. L'operatività di questa legge, permetterebbe la

tutela di tutti i prodotti realmente prodotti in Italia, e consentirebbe ai consumatori la possibilità di scelte consapevoli.

Benedetti ha poi illustrato la proposta di legge presentata in commissione agricoltura dal Movimento 5 Stelle per la tutela del suolo agricolo.

Alla serata erano stati invitati tutti i rappresentanti delle categorie agricole e del Consorzio di bonifica Delta del Po, nessuno si è presentato.



Interessati i comuni di Faicchio, Puglianello, Amorosi, Telese, San Salvatore, Melizzano e Solopaca

## Intervento sugli impianti irrigui Esclusa la valutazione di impatto ambientale

La Regione Campania, con decreto dirigenziale a firma di Michele Palmieri si è espressa in merito ai lavori interessati dal progetto Psr 2007/2013 che prevede la ristrutturazione, telecontrollo e automazione degli impianti irrigui del comprensorio della Valle Telesina.

Era richiesto un parere di impatto ambientale per l'intervento esecutivo Primo Lotto della Provincia di Benevento che interessa i comuni di Faicchio, Puglianello, Amorosi, Telese Terme, San Salvatore, Melizzano e Solopaca. I lavori sono stati programmati dal

Consorzio di Bonifica Sannio-Alifano. Per la Regione c'è l'esclusione della procedura di valutazione in quanto "...l'amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge, nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere". Si aggiunge, infine come obbligo che "...in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Spazio Disponibile  
Per info tel. 099.9794936

IN PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA CULTURA APPUNTAMENTI SPECIALE SPORT

01/04/2014 9.07.47 - Avetrana - Attualità

## AVTRANA - Entro quattro mesi il depuratore entrerà in funzione

### Siglato un accordo con Acquedotto Pugliese e Autorità Idrica Pugliese

L'Acquedotto Pugliese assume in gestione il sistema di recapito finale a servizio dell'impianto di depurazione di Avetrana, che andrà in attività entro quattro mesi.

Dopo alcuni lustri di estenuante attesa, è arrivata finalmente la "fumata bianca". L'intesa raggiunta nei giorni scorsi, al termine della conferenza dei servizi che si è svolta presso la sede dell'Autorità Idrica Pugliese, rappresenta l'input decisivo verso la celere attivazione dell'impianto depurativo avetranese. Un grosso risultato, sicuramente il più qualificante, raggiunto dall'Amministrazione guidata dal sindaco Mario De Marco, che finalmente metterà a disposizione della comunità amministrata un servizio di primaria importanza.

Acquedotto Pugliese ha già predisposto un programma degli allacciamenti, in base al quale prevede di attivare la rete fognaria di Avetrana gradualmente (circa 100 allacci mensili per un totale di 18 mesi stimati), iniziando dalle aree più vicine all'impianto e continuando con quelle via via più lontane. In questo modo sarà possibile anche testare le potenzialità assorbenti del recapito oltretutto la stessa efficienza funzionale dell'impianto di depurazione.

Secondo lo stesso Acquedotto Pugliese, «se tale attività venisse lasciata solo alla autonoma volontà dei cittadini, dopo una iniziale richiesta da parte di coloro che sono realmente interessati a convertire il proprio sistema di smaltimento, il processo si interromperebbe perché molti preferiscono continuare a mantenere attivi i propri sistemi individuali di smaltimento, in gran parte dei casi costituiti da pozzi perdenti».

Probabilmente, dunque, il Comune emetterà ordinanze sindacali, tese ad evitare che gli allacci avvengano in maniera "sparsa" nell'abitato, in base alle spontanee richieste effettuate dai cittadini.

Per il momento non è prevista la collettazione della zona collinare Urmo (dovendosi preliminarmente realizzare un idoneo impianto di sollevamento), e della zona PIP.



MANDURIA

AVETRANA

SAVA

MARUGGIO

PROVINCIA DI TARANTO

SALENTO

Per quel che riguarda il recapito finale dell'impianto depurativo, si prevede di realizzare un argine e una recinzione per separare fisicamente la parte gestita dal Comune (che nella medesima cava recapita le acque bianche) da quella che sarà gestita da AQP.

L'area che continuerà ad essere gestita dal Comune è costituita dalla parte di cava attualmente utilizzata per smaltire le acque bianche e da un'area su cui è stato realizzato un vascone di accumulo per il riutilizzo irriguo. Questo vascone è equipaggiato con un impianto di sollevamento che avrà la funzione di garantire il ricircolo interno per evitare fenomeni di eutrofizzazione e di rinviare l'acqua all'impianto di depurazione nel caso in cui sia necessario operare nuovamente il trattamento.

Per ora l'acqua sanificata non sarà immessa nel sistema irriguo in corso di realizzazione da parte del Consorzio di Bonifica dell'Arneo. Una volta completata la rete irrigua, sarà possibile richiedere alla Regione un'integrazione dell'autorizzazione allo scarico che contempra anche l'immissione del refluo depurato in questa vasca di accumulo.

[Condividi su Facebook](#)

Foto e Testi © ManduriaOggi, vietata ogni riproduzione anche parziale.

[Segnala questo articolo ad un amico](#)



**Puglia Gas**  
Energia della tua terra

Finalmente anche qui  
l'affidabilità e la convenienza  
che cercavi  
per la tua casa e la tua attività

↙ Vieni a trovarci a Manduria ↘  
in Via per Uggiano, 106

**VOLTURE - SUBENTRI - NUOVE ATTIVAZIONI PER FORNITURE GAS**

Vuoi entrare a far parte della redazione di ManduriaOggi?

Scrivi a [redazione@manduriaoggi.it](mailto:redazione@manduriaoggi.it) e, dopo un periodo di prova, potrai cimentarti nel mondo del giornalismo!

# Cosenza prova a convincere San Bartolomeo

“Mille e duecento persone potranno dire addio definitivamente il rischio alluvione”

SWP

ottopagine@ottopagine.it

Mentre in Consiglio regionale si discuteva delle modalità di attuazione del progetto Grande Sarno, attraverso il Bollettino ufficiale della Regione Campania alcuni cittadini della Valle dell'Irno venivano individuati come beneficiari degli indennizzi per gli espropri dei terreni avviati nel 2005 per consentire la realizzazione della vasca di laminazione di Acigliano, ad un passo dal confine tra i Comuni di Montoro e Mercato San severino, nel territorio di quest'ultimo Comune. Molti dei proprietari sono cittadini residenti a Montoro, tutti hanno dovuto attendere nove anni per ottenere quanto previsto nelle procedure espropriative. Le cifre costituiscono un va-

lido riferimento anche per quanto sta accadendo a proposito delle vasche che verranno realizzate alle frazioni Chiusa e San Bartolomeo, a Montoro. L'indennizzo non si discosta molto dai quattro euro per metro quadrato previsto nello schema allegato alla progettazione regionale che è stata oggetto di Via, valutazione di impatto ambientale. Cosenza ha ribadito che nelle vasche di San Bartolomeo verrà realizzato un grande parco agricolo. Fino ad oggi le parole dell'assessore regionale alla difesa suolo equivalgono, però, a buoni intenti, nulla più. Basta vedere cosa accade alla frazione Acigliano di Mercato San Severino per rendersi conto che le vasche non sono niente altro che un territorio sottratto alla comunità locale, nel quale alcuni cittadini hanno

“inventato” una zona di allenamento all'aria aperta utilizzando come pista di atletica il percorso pedonale che si snoda all'interno dell'area. Cosenza dimentica che nelle vasche non c'è l'acqua dei laghetti delle alpi ma gli scarichi di un torrente, scarichi depurati che sono stati oggetto di molteplici analisi che sono servite, negli anni, a certificare come sia ancora indispensabile un lavoro di bonifica. Cosenza ha ereditato la pesante responsabilità del commissario per il disinquinamento del Sarno, lo stesso che chiese ai comuni della Valle dell'Irno un sito per bonificare i detriti del torrente Solofrana ottenendo, come risposta, un cortese e forse troppo frettoloso diniego. Insomma, il parco agricolo ha bisogno di acqua per essere alimentato e sarà difficile che dal

cantiere Grande Sarno possa essere preservata la rete idrica realizzata dal Consorzio di bonifica proprio con i fondi della Comunità europea. Irrisolta resta la questione della vicinanza delle vasche al raccordo autostradale Avellino-Salerno. Così come presentato, il progetto rende inattuabile ogni ipotesi di ampliamento della sede autostradale. Ancora nebulosa la posizione della Regione rispetto alle richieste della giustizia amministrativa. Cosenza ha annunciato che verranno depositati nuovi atti nei prossimi giorni. Nulla lascia presagire che il Tar possa decidere qualcosa prima del prossimo nove ottobre, data in cui resta fissata la prossima udienza del processo avviato dal ricorso dei comuni di Montoro e Nocera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edoardo Cosenza

E' l'assessore delegato alla difesa suolo ed è a questa delega che è collegato il controllo del braccio operativo dell'assessorato ovvero l'Arcadis - Agenzia regionale di difesa suolo - chiamata ad attuare il progetto Grande Sarno

## Resta irrisolta la questione legata alla bonifica dei detriti del torrente



**LUGO. UNIONE: UN TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DEI FIUMI**

incontro presso la sala del consiglio della Rocca di Lugo

LUGO. Il 27 marzo nella Sala del Consiglio della Rocca di Lugo si è svolto il tavolo di confronto chiesto dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna in merito all'emergenza fiumi, alla luce delle recenti piogge alluvionali che hanno evidenziato i limiti dell'attuale situazione gestionale degli alvei fluviali. All'incontro erano presenti rappresentanti per tutti gli enti interessati alla gestione dei fiumi che attraversano la Bassa Romagna: Regione Emilia Romagna, Prefettura di Ravenna, Provincia di Ravenna, i Comuni di Russi, Riolo Terme e Castel Bolognese, il Servizio tecnico di bacino Reno, il Servizio tecnico di bacino della Romagna, i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato e la Protezione Civile.

Abbiamo ritenuto necessario l'incontro di questa mattina, per almeno tre buone ragioni ha dichiarato Antonio Pezzi, vicepresidente dell'Unione -. In primo luogo perché il sistema idrico-fluviale del nostro territorio è stato messo a dura prova dalle recenti precipitazioni che hanno prodotto tre piene alluvionali in rapida successione temporale. Parlo del nostro sistema fluviale e del nostro territorio, intendendo non solo l'area della Bassa Romagna, ma potrei dire tranquillamente la Provincia di Ravenna o l'intera Regione, come si è chiaramente visto. In secondo luogo perché credo sia evidente ormai a tutti che è in corso un cambiamento climatico vero, che metterà sempre più sotto stress il nostro territorio e i corsi d'acqua che lo attraversano. Dunque non possiamo intervenire solo a fronte degli eventi di crisi, ma dobbiamo verificare gli interventi necessari e utili per prevenire le situazioni di crisi e dobbiamo farlo in una logica di sistema, superando settorialità, compartimenti stagni che a volte ne impediscono il funzionamento ottimale.

L'incontro ha avuto lo scopo di avviare una strategia condivisa di soluzioni operative, un piano di lavoro sistemico e possibile anche nella situazione data, e non solo un'occasione per evidenziare semplicemente i problemi esistenti. L'Unione ha quindi avanzato le seguenti richieste:

Alla Protezione Civile Regionale un efficientamento del sistema di allertamento per renderlo più veloce e immediato, e un coordinamento più efficace dei gruppi di volontari di Protezione Civile, dal momento in cui vengono chiamati ed entrano in azione. Infine è stato chiesto di fare il punto sui lavori di realizzazione delle casse d'espansione previste per i fiumi Senio e Santerno.

All'Assessorato all'ambiente della Regione e ai Servizi Tecnici di Bacino una pianificazione degli interventi di carattere straordinario (consistenza delle golene e delle rive, profondità del letto di fiume, eccetera) che mettano in sicurezza i fiumi della Bassa Romagna e sugli interventi di manutenzioni ordinaria.

Alla Provincia e alla Regione di trovare una soluzione sulle problematiche conseguenti alle zone di tutela SIC/ZPS, affrontandole con maggiore flessibilità rispetto alla priorità dell'assetto idraulico e con azioni di contenimento dei rischi provocati da animali.

Ai Consorzi di Bonifica e ai privati frontisti un coordinamento sugli interventi a garanzia della funzionalità adeguata dei fossi e degli scoli.

Durante il dibattito sono intervenuti i tecnici di Regione, Provincia, servizi tecnici di Bacino e Consorzio di bonifica che, in base alle proprie competenze, hanno arricchito il quadro delle criticità e fornito le prime proposte di soluzione. Un contributo pragmatico e operativo che era un preciso obiettivo dell'incontro.

La gravità della situazione richiede però iniziative immediate e cantierabili subito ha rimarcato Pezzi -. Per questa ragione chiediamo alla Regione Emilia Romagna di predisporre un crono-programma di cose da fare, da oggi a fine estate, per contenere i rischi più immediati e poi quelli a medio e lungo periodo. Al proposito mi permetto di segnalare che, un evento alluvionale del Senio a Cotignola sarebbe un dramma colpevole

perché prevedibile..

Sul fronte delle proposte, al fine di garantire un costante monitoraggio sull'andamento sugli interventi necessari per superare le criticità ancora esistenti, IUCBR ha chiesto alla Regione Emilia Romagna istituisca un Tavolo di Coordinamento sull'assetto idrogeologico dei fiumi, con sede e riferimento presso l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, dando disponibilità per mezzi e personale per i vari interventi necessari al supporto e all'operatività richiesta da tale coordinamento.

Infine ha concluso Pezzi -, proprio perché credo ci sia anche bisogno di un'azione di sensibilizzazione e di consapevolezza dei cittadini, ritengo necessario avviare assemblee pubbliche al fine di rendere partecipi tutti dei necessari interventi di manutenzione, sicurezza e quant'altro necessario per una opera efficace di tutela ambientale a tutto campo e senza settorialismi.

Fin dal mio insediamento ho concentrato la massima attenzione su questa emergenza e per avere una informazione completa e corretta dello stato delle cose è stata fatta unispezione dall'alto con lausilio di un elicottero della Polizia di Stato di tutti i percorsi fluviali interessati, ha dichiarato infine il Prefetto di Ravenna Fulvio Della Rocca, garantendo la massima disponibilità della Prefettura.

Questo territorio ha sempre lavorato a sistema e dobbiamo andare avanti su questo percorso già tracciato fin dal 2010 - ha aggiunto l'assessore regionale alla Sicurezza territoriale Paola Gazzolo -. Nel 2014, finalmente, dopo un anno di bilancio uguale a zero per le manutenzioni, sono risultati 40 milioni di euro dalla spending review, di cui un terzo sarà destinato alla sicurezza del territorio. Il Tavolo richiesto dall'IUCBR è certamente utile, è opportuno che nasca qui e verrà convocato nel più breve tempo possibile (entro il prossimo mese) per verificare tutte le criticità e problematiche evidenziate questa mattina.

Il Tavolo di Coordinamento si riunirà per la prima volta entro il prossimo mese alla Prefettura di Ravenna.

Ti potrebbe interessare anche...Lugo. 'Impresa creativa: missione possibile'. Nuovo progetto dell'Unione.

LUGO. Nasce il concorso di idee 'Impresa creativa: missione possibile', un inter...Lugo. Unione dei Comuni della bassa Romagna: i risparmi generati dal sistema dal 2009 ad oggi.

LUGO. Lunedì 24 marzo alle 20.30 nella Rocca di Lugo si è svolta una adunanza pl...Lugo. Firmato il protocollo d'intesa tra le Fiamme Gialle e l'Unione dei Comuni.

LUGO. Nella Sala del Consiglio della Rocca di Lugo è stato siglato il protocollo...Ravenna. Niccolò Fabi ospite di Radio Tellers al Teatro Goldoni di Bagnacavallo.

BAGNACAVALLO. Domenica 10 febbraio alle 20.45 il Teatro Goldoni di Bagnacavallo ...Unione della Bassa Romagna, il Regolamento edilizio piace all'Osservatorio nazionale.

BASSA ROMAGNA. Il Rue dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e del Comune di...


 CERCA

Ambiente & Territorio

Regione Toscana: rischio idraulico e idrogeologico

Una profonda fase di riforma in materia di difesa del suolo e di bonifica idraulica da realizzarsi sul territorio: un piano dettagliato che indica priorità e destina risorse per oltre 50 milioni di Euro

Di Sofia Morandi

Publicato martedì 1 aprile 2014



Ultime notizie

- Riforme: Renzi, "cambia musica" "Oggi troppi vivono di politica"
- Milano presenta i nuovi treni della metropolitana per l'Expo
- Regione Lombardia: Commissione inchiesta su Infrastrutture lombarde
- Italia deferita dalla Commissione Ue per i diritti dei passeggeri delle ferrovie
- Ora della Terra: città al buio da Tokyo a Roma

Ultime su ambiente & territorio

- Grandi rischi e piccoli dissesti
- Il monitoraggio di versanti in frana
- ICT for co-modality: the way forward
- Gabbioni qualificati: la nuova Normativa
- La salvaguardia del ciclo idrologico nelle zone urbanizzate



Immagini



Guarda le immagini (1 di 6)

Il territorio della regione Toscana si estende per circa 23.000 km<sup>2</sup>, è in prevalenza collinare (67%) e montuoso (25%) e, solo in poche zone a Ovest e lungo le coste, risulta pianeggiante (8%).

Attualmente conta oltre 10.000 km<sup>2</sup> di superficie boschiva (boschi, arbusteti, macchia mediterranea, castagneti da frutto), è in buona parte libero da asfalto e cemento e, per la restante parte, comprende aree urbane e industriali. Le caratteristiche morfologiche, il livello di antropizzazione raggiunto e i mutamenti climatici in atto rendono tuttavia il territorio toscano soggetto a due rischi legati al suolo e ai corsi d'acqua: frane e alluvioni che, in maniera estensiva, riguardano sia i territori collinari-montani sia quelli di pianura.

In termini numerici, l'area soggetta a pericolosità idraulica è pari a circa l'11% dell'intero territorio regionale, percentuale che sale a circa il 20% se si prende in considerazione la superficie territoriale posta a una quota inferiore ai 300 m s.l.m.. Di questa, circa il 5% ha una probabilità di inondazione frequente (si tratta di inondazioni che possono presentarsi mediamente almeno una volta ogni 50 anni), il 6% del territorio ha una probabilità di inondazione media e può dunque essere inondato da acque fluviali o costiere in media una volta tra 100 e 200 anni, il restante 9% può essere colpito da eventi catastrofici o eccezionali. Le aree soggette a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata ammontano al 14% della superficie regionale.

Prossimi eventi

- 2014-04-01 **EXPO FERROVIARIA**
- 2014-04-22 **CITI**
- 2014-05-08 **SAMOTER**

Alla luce della diffusa vulnerabilità del territorio - accentuata dalle condizioni climatiche che nel corso degli ultimi anni hanno dato origine a precipitazioni intense in alternanza a periodi di forte siccità, causando un incremento dei fenomeni franosi e il conseguente aumento delle aree a pericolosità idrogeologica - emerge chiaramente quanto, nella regione Toscana, sia necessario perseguire oltre che una costante e diffusa manutenzione della fittissima rete di corsi d'acqua naturali e artificiali, uno sviluppo armonico realmente "sostenibile", attraverso una forte azione di prevenzione.

**Il Codice Ambientale D.Lgs. 152/2006: pianificazione, prevenzione e manutenzione**

Il dibattito sull'assetto idrogeologico, sullo stato e la gestione delle acque e della difesa del suolo che, già a partire dagli anni Sessanta, si è sviluppato nel Paese, è stato ampio e ha riguardato sia l'ambito tecnico-scientifico sia quello amministrativo-istituzionale.

Già alla fine degli anni Sessanta, la Conferenza Nazionale delle Acque e nel 1970 la Commissione De Marchi proposero due tipologie innovative di pianificazione territoriale rispettivamente con il Piano generale delle acque e con il Piano di Bacino. Il riferimento in materia negli ultimi 25 anni è stata la L. 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" ora confluita nel Codice Ambientale D.Lgs. 152/2006, con il quale si è inteso disciplinare una pianificazione di lungo periodo delle attività di prevenzione del rischio idrogeologico e di manutenzione del territorio, individuando il "Bacino idrografico" quale unità territoriale di riferimento per la pianificazione di settore che supera la frammentazione connessa all'utilizzo di confini esclusivamente amministrativi.

Nel 2000 è intervenuta la Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE e successivamente, sempre a livello comunitario, la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione tracciandone il quadro di riferimento. La Direttiva punta a ridurre al minimo gli effetti dannosi derivanti da inondazioni, per la salute umana, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali e prevede una strategia differenziata che comprende una valutazione preliminare del rischio di alluvione, la redazione di mappe del rischio e la predisposizione di piani di gestione nelle aree minacciate.

L'Ordinamento italiano ha recepito la Direttiva con D.Lgs. 49/2010 stabilendo che i soggetti competenti agli adempimenti sopra richiamati sono le Autorità di Bacino distrettuali e le Regioni.

Nell'ambito delle competenze assegnate alle Regioni, dal momento che la prevenzione è da realizzarsi sia attraverso la riduzione del rischio delle costruzioni esistenti sia nei confronti dei nuovi insediamenti attraverso l'attuazione di politiche di sviluppo del territorio rispettose dei corsi d'acqua, con L.R. 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua", la Regione Toscana ha chiarito ulteriormente che non è possibile costruire là dove il fiume può arrivare; inoltre, con L.R. 27 Dicembre 2012 n° 79 "Nuova disciplina in materia di Consorzi di bonifica; modifiche alla L.R. 69/2008 e alla L.R. 91/1998 e abrogazione della L.R. 34/1994", ha avviato una profonda fase di riforma in materia di difesa del suolo e di bonifica idraulica razionalizzando il sistema di bonifica (si è ridotto il numero di Enti gestori da 33 a sei) creando due strumenti per rendere integrata e, allo stesso tempo, semplificare la gestione di questa materia.

La Conferenza permanente per la difesa del suolo, cui partecipano a vario titolo tutti i soggetti competenti (Autorità di Bacino, Regione, Province, Comuni, Consorzi di Bonifica, Unione dei Comuni), ha funzioni consultive, propositive e di coordinamento in materia di difesa del suolo e di bonifica ed è finalizzata a condividere e coordinare le scelte strategiche per le azioni da intraprendere. Il Documento annuale per la difesa del suolo compendia in un unico documento tutta la programmazione e le risorse per la difesa del suolo, sulla base degli obiettivi e delle strategie individuate dal Piano ambientale ed Energetico Regionale (PAER) e sulla base delle risultanze della Conferenza Permanente. Al termine del 2013, con propria Deliberazione n° 1194, la Giunta Regionale toscana ha approvato il Documento annuale per la difesa del suolo per l'anno 2014: il documento costituisce una novità assoluta, rappresentando un unico atto con il quale vengono selezionati e programmati, sulla base di requisiti di urgenza, efficacia e cantierabilità, gli interventi di difesa del suolo da realizzarsi sul territorio; si tratta di un piano dettagliato che indica priorità e destina risorse per oltre 50 milioni di Euro.

**Il documento annuale per la difesa del suolo per l'anno 2014**

Il documento annuale per la difesa del suolo per l'anno 2014 è stato realizzato attraverso lo sviluppo di un complesso e sistematico lavoro di ricognizione compiuto dalla Regione insieme a Province, Comuni e Consorzi di bonifica che ha consentito di individuare un fabbisogno notevole di interventi necessari e urgenti che si legano alle caratteristiche di una regione che, come detto, è particolarmente esposta al rischio idraulico e idrogeologico.

Dei 106 interventi finanziati, una parte significativa riguarda il bacino del fiume Arno: si tratta di 51 interventi per oltre 25 milioni, altri 35 il Bacino Toscana Nord e i restanti 20 il Bacino Toscana Sud e Costa. Il documento destina inoltre circa 2,5 milioni ad attività di progettazione e di indagine finalizzate al miglioramento della conoscenza. Dal 2010 ad oggi, la Regione Toscana ha investito oltre 170 milioni di Euro nella difesa del suolo, facendo anche fronte ai numerosi eventi alluvionali che, a più riprese, hanno colpito diverse aree del territorio.

Le risorse hanno consentito il finanziamento di interventi urgenti di bonifica e di manutenzione straordinaria, di operazioni sui bacini (in particolare quello dell'Arno che costituisce una priorità assoluta), il finanziamento di accordi di programma per la difesa del suolo e la mitigazione del rischio. Particolare impulso alla realizzazione degli interventi è stato portato con l'approvazione della L.R. 35/2011 sulle opere strategiche, che ha consentito di dare nuovo impulso alla realizzazione delle casse di espansione di Figline e alla

2014-05-14  
**EXPOTRAFFIC**  
 2014-06-10  
**CITYTECH**  
[Tutti gli eventi >](#)

**Osservatorio grandi opere**



**Autobrennero**  
 Il rinnovo della concessione dell' A22 rischia di trasformarsi in un passaggio difficile per il sistema autostradale italiano [leggi](#)

**A22** Autostrada del Brennero s.a.s.  
 Brennerautobahn s.r.l.  
 Via Berlino 10 - 38121 Trento  
 Tel. ++39 0461 21 26 11  
 Fax. ++39 0461 23 49 76  
 www.a22.it  
 a22@autobrennero.it

**Il punto di vista**

- Grandi rischi e piccoli dissesti**  
[Giovanni Da Rios](#)
- Il futuro delle opere in sotterraneo**  
[Prof. Ing. Pietro Lunardi](#)
- Le infrastrutture stradali e il modello gestionale...**  
[Maurizio Crispino](#)
- Rivalutare le politiche infrastrutturali per superare...**  
[Oliviero Baccelli](#)

**A22** Autostrada del Brennero s.a.s.  
 Brennerautobahn s.r.l.  
 Via Berlino 10 - 38121 Trento  
 Tel. ++39 0461 21 26 11  
 Fax. ++39 0461 23 49 76  
 www.a22.it  
 a22@autobrennero.it

**S&A online newsletter**



progettazione degli interventi di adeguamento della Diga di Levane, entrambi interventi fondamentali per la messa in sicurezza di Firenze.

A questi si aggiungono la realizzazione della cassa di espansione dei Renai a Signa, il completamento della cassa di espansione di Roffia nel comune di San Miniato, le operazioni di adeguamento dello Scolmatore d'Arno, interventi questi ultimi che hanno dimostrato la loro importanza per la messa in sicurezza del centro di Pisa, proprio in occasione degli ultimi avvenimenti che in questi primi mesi del 2014 hanno colpito il territorio.

La versione integrale del presente articolo è a pagina 139 del fascicolo n° 104 Marzo/Aprile 2014

### Articoli correlati

**"Linee di indirizzo per la progettazione delle opere di difesa del suolo"**

[leggi](#)

**L'uomo che... lavora nel cuore della terra**

[leggi](#)



Strade & Autostrade online

Inizio pagina ^

[Home](#) | [In Questo Numero](#) | [Il Punto Di Vista](#) | [News](#) | [Video](#) | [Slideshow](#) | [Audio](#) | [Traffico](#)  
[Meteo](#) | [Osservatorio](#) | [Calendario Eventi](#) | [Feed RSS](#) | [Colophon](#) | [Casa Editrice Edi-Cem](#) | [Archivio](#)



© Copyright EDI-CEM S.r.l. - P.I. 12820220155 - ISSN 1723-2155

Sede legale: Via E. Morosini, 22 - 20135 Milano - Sede operativa: Via A. Sciesa, 6/A - 20135 Milano - Tel. 02.5456045 / 02.54100264 - Fax 02.59904064

La riproduzione di illustrazioni e articoli pubblicati nonché la loro traduzione è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice



Dissesto idrogeologico



# Regione Toscana: rischio idraulico e idrogeologico

**UNA PROFONDA FASE DI RIFORMA IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO E DI BONIFICA IDRAULICA DA REALIZZARSI SUL TERRITORIO: UN PIANO DETTAGLIATO CHE INDICA PRIORITÀ E DESTINA RISORSE PER OLTRE 50 MILIONI DI EURO**



Leggi i contenuti multimediali su [www.stradeeautostrade.it](http://www.stradeeautostrade.it)  
 Segui le istruzioni di pag. 4.

Ambiente & Territorio

*Sofia Morandi\**

Il territorio della regione Toscana si estende per circa 23.000 km<sup>2</sup>, è in prevalenza collinare (67%) e montuoso (25%) e, solo in poche zone a Ovest e lungo le coste, risulta pianeggiante (8%).

Attualmente conta oltre 10.000 km<sup>2</sup> di superficie boschiva (boschi, arbusteti, macchia mediterranea, castagneti da frutto), è in buona parte libero da asfalto e cemento e, per la restante parte, comprende aree urbane e industriali.

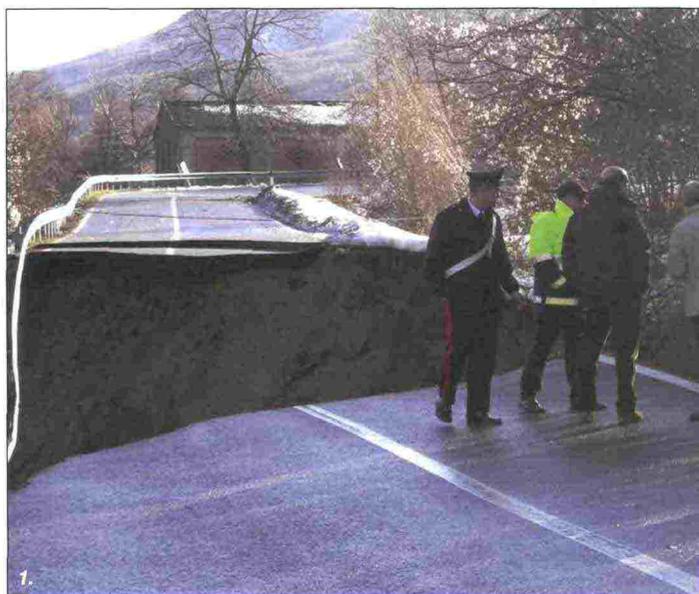
Le caratteristiche morfologiche, il livello di antropizzazione raggiunto e i mutamenti climatici in atto rendono tuttavia il territorio toscano soggetto a due rischi legati al suolo e ai corsi d'acqua: frane e alluvioni che, in maniera estensiva, riguardano sia i territori collinari-montani sia quelli di pianura.

In termini numerici, l'area soggetta a pericolosità idraulica è pari a circa l'11% dell'intero territorio regionale, percentuale che sale a circa il 20% se si prende in considerazione la superficie

territoriale posta a una quota inferiore ai 300 m s.l.m..

Di questa, circa il 5% ha una probabilità di inondazione frequente (si tratta di inondazioni che possono presentarsi mediamente almeno una volta ogni 50 anni), il 6% del territorio ha una probabilità di inondazione media e può dunque essere inondato da acque fluviali o costiere in media una volta tra 100 e 200 anni, il restante 9% può essere colpito da eventi catastrofici o eccezionali. Le aree soggette a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata ammontano al 14% della superficie regionale.

Alla luce della diffusa vulnerabilità del territorio - accentuata dalle condizioni climatiche che nel corso degli ultimi anni hanno dato origine a precipitazioni intense in alternanza a periodi di forte siccità, causando un incremento dei fenomeni franosi e il conseguente aumento delle aree a pericolosità idrogeologica - emerge chiaramente quanto, nella regione Toscana, sia necessario perseguire oltre che una costante e diffusa manutenzione della fittissima rete di corsi d'acqua naturali e artificiali, uno sviluppo armonico realmente "sostenibile", attraverso una forte azione di prevenzione.





## Dissesto idrogeologico

### Il Codice Ambientale D.Lgs. 152/2006: pianificazione, prevenzione e manutenzione

Il dibattito sull'assetto idrogeologico, sullo stato e la gestione delle acque e della difesa del suolo che, già a partire dagli anni Sessanta, si è sviluppato nel Paese, è stato ampio e ha riguardato sia l'ambito tecnico-scientifico sia quello amministrativo-istituzionale.

Già alla fine degli anni Sessanta, la Conferenza Nazionale delle Acque e nel 1970 la Commissione De Marchi proposero due tipologie innovative di pianificazione territoriale rispettivamente con il Piano generale delle acque e con il Piano di Bacino. Il riferimento in materia negli ultimi 25 anni è stata la L. 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" ora confluita nel Codice Ambientale D.Lgs. 152/2006, con il quale si è inteso disciplinare una pianificazione di lungo periodo delle attività di prevenzione del rischio idrogeologico e di manutenzione del territorio, individuando il "Bacino idrografico" quale unità territoriale di riferimento per la pianificazione di settore che supera la frammentazione connessa all'utilizzo di confini esclusivamente amministrativi.

Nel 2000 è intervenuta la Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE e successivamente, sempre a livello comunitario, la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione tracciandone il quadro di riferimento.

La Direttiva punta a ridurre al minimo gli effetti dannosi derivanti da inondazioni, per la salute umana, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali e prevede una strategia differenziata che comprende una valutazione preliminare del rischio di alluvione, la redazione di mappe del rischio e la predisposizione di piani di gestione nelle aree minacciate.

L'Ordinamento italiano ha recepito la Direttiva con D.Lgs. 49/2010 stabilendo che i soggetti competenti agli adempimenti sopra richiamati sono le Autorità di Bacino distrettuali e le Regioni.

Nell'ambito delle competenze assegnate alle Regioni, dal momento che la prevenzione è da realizzarsi sia attraverso la riduzione del rischio delle costruzioni esistenti sia nei confronti dei nuovi insediamenti attraverso l'attuazione di politiche di sviluppo del territorio rispettose dei corsi d'acqua, con L.R. 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua", la Regione Toscana ha chiarito ulteriormente che non è possibile costruire là dove il fiume può arrivare; inoltre, con L.R. 27 Dicembre 2012 n° 79 "Nuova disciplina in materia di Consorzi di bonifica; modifiche alla L.R. 69/2008 e alla L.R. 91/1998 e abrogazione della L.R. 34/1994", ha avviato una profonda fase di riforma in materia di difesa del suolo e di bonifica idraulica razionalizzando il sistema di bonifica (si è ridotto il numero di Enti gestori da 33 a sei) creando due strumenti per rendere integrata e, allo stesso tempo, semplificare la gestione di questa materia. La Conferenza permanente per la difesa del suolo, cui partecipano a vario titolo tutti i soggetti competenti (Autorità di Bacino, Regione, Province, Comuni, Consorzi di Bonifica, Unione dei Comuni), ha funzioni consultive, propositive e di coordinamento in materia di difesa del suolo e di bonifica ed



è finalizzata a condividere e coordinare le scelte strategiche per le azioni da intraprendere.

Il Documento annuale per la difesa del suolo compendia in un unico documento tutta la programmazione e le risorse per la difesa del suolo, sulla base degli obiettivi e delle strategie individuate dal Piano ambientale ed Energetico Regionale (PAER) e sulla base delle risultanze della Conferenza Permanente.

Al termine del 2013, con propria Deliberazione n° 1194, la Giunta Regionale toscana ha approvato il Documento annuale per la difesa del suolo per l'anno 2014: il documento costituisce una novità assoluta, rappresentando un unico atto con il quale vengono selezionati e programmati, sulla base di requisiti di urgenza, efficacia e cantierabilità, gli interventi di difesa del suolo da realizzarsi sul territorio; si tratta di un piano dettagliato che indica priorità e destina risorse per oltre 50 milioni di Euro.

### Il documento annuale per la difesa del suolo per l'anno 2014

Il documento annuale per la difesa del suolo per l'anno 2014 è stato realizzato attraverso lo sviluppo di un complesso e sistematico lavoro di ricognizione compiuto dalla Regione insieme a Province, Comuni e Consorzi di bonifica che ha consentito di individuare un fabbisogno notevole di interventi necessari e urgenti che si legano alle caratteristiche di una regione che, come detto, è particolarmente esposta al rischio idraulico e idrogeologico.

Dei 106 interventi finanziati, una parte significativa riguarda il bacino del fiume Arno: si tratta di 51 interventi per oltre 25 milioni, altri 35 il Bacino Toscana Nord e i restanti 20 il Bacino Toscana Sud e Costa. Il documento destina inoltre circa 2,5 milioni ad attività di progettazione e di indagine finalizzate al miglioramento della conoscenza.

## Dissesto idrogeologico



**3. Una frana sulla S.R. 66**

Dal 2010 ad oggi, la Regione Toscana ha investito oltre 170 milioni di Euro nella difesa del suolo, facendo anche fronte ai numerosi eventi alluvionali che, a più riprese, hanno colpito diverse aree del territorio. Le risorse hanno consentito il finanziamento di interventi urgenti di bonifica e di manutenzione straordinaria, di operazioni sui bacini (in particolare quello dell'Arno che costituisce una priorità assoluta), il finanziamento di

accordi di programma per la difesa del suolo e la mitigazione del rischio. Particolare impulso alla realizzazione degli interventi è stato portato con l'approvazione della L.R. 35/2011 sulle opere strategiche, che ha consentito di dare nuovo impulso alla realizzazione delle casse di espansione di Figline e alla progettazione degli interventi di adeguamento della Diga di Levane, entrambi interventi fondamentali per la messa in sicurezza di Firenze.

A questi si aggiungono la realizzazione della cassa di espansione dei Renai a Signa, il completamento della cassa di espansione di Roffia nel comune di San Miniato, le operazioni di adeguamento dello Scolmatore d'Arno, interventi questi ultimi che hanno dimostrato la loro importanza per la messa in sicurezza del centro di Pisa, proprio in occasione degli ultimi avvenimenti che in questi primi mesi del 2014 hanno colpito il territorio. ■

*\* Ingegnere del Settore Prevenzione del Rischio idraulico e idrogeologico della Regione Toscana*